
Diocesi: mons. Caiazzo (Matera), “trovare nuovi modi di relazionarci e di crescere”

“Nonostante ci siamo serviti di piattaforme digitali, di mascherine, distanziamenti, igienizzanti per comunicare, stiamo ancora vivendo lontani dalla normalità. Per ritrovarci dobbiamo incontrarci nella novità che questo tempo ci offre: trovare, sull’esempio di Maria ed Elisabetta, nuovi modi di relazionarci e di crescere”. Lo ha detto mons. Antonio Giuseppe Caiazzo, arcivescovo di Matera-Irsina, nell’omelia del solenne pontificale in piazza Duomo, celebrato oggi, in occasione della festa di Maria Ss. della Bruna. Soffermandosi sulla necessità di “uscire dalla logica della superficialità dei rapporti”, il presule ha ribadito che “per noi credenti significa cercare e trovare in ognuno un segno di Dio”. “Nell’umano bisogna scorgere lo spirituale. La nostra carne è abitata da Dio ma spesso, purtroppo, viene umiliata e mortificata, usata come oggetto e sfruttata. Ritrovare il senso della sacralità della carne significa adorare la presenza di Dio che dà gusto al nostro vivere, riannodando rapporti umani che ci elevano verso cieli aperti. Significa danzare, esultare, gioire”. Nelle parole di mons. Caiazzo la consapevolezza che “bisogna scalare le montagne dei pregiudizi, dei rifiuti familiari o sociali”. “Come Maria dobbiamo andare oltre il dito puntato che giudica, condanna, e dare spazio al contagio dell’amore, l’unico vaccino capace di annientare il virus della morte che ci tiene lontani. Ogni incontro procura liberazione, gioia, esultanza perché è il contrario dello scontro – ha osservato –. La gioia di Elisabetta diventa quella di Maria e quella di Maria contagia Elisabetta. La condivisione di quest’incontro fa crescere entrambe: è ciò di cui abbiamo bisogno anche noi. L’abbraccio sincero e veritiero tra le due cugine trasmette il calore della maternità, l’amore verso la vita, la pace che viene da Dio, alimentando la fede e la speranza per quest’incontro sublime di carità”.

Filippo Passantino